

Delitala, Giuseppe Marco (1981) *Specie animali sarde da proteggere: 7. Gallina prataiola*. Bollettino della Società sarda di scienze naturali, Vol. 20 (1980), p. 117-120. ISSN 0392-6710.

<http://eprints.uniss.it/3349/>

BOLLETTINO

della

SOCIETA' SARDA
DI SCIENZE NATURALI

La Società Sarda di Scienze Naturali ha lo scopo d'incoraggiare e stimolare l'interesse per gli studi naturalistici, promuovere e sostenere tutte le iniziative atte alla conservazione dell'ambiente e costituire infine un Museo Naturalistico Sardo.

S. S. S. N.
SOCIETÀ SARDA di SCIENZE NATURALI
Via Muroni, 25 - 07100 Sassari.

CONSIGLIO DIRETTIVO (1980-1982)

Presidente: Franca Valsecchi.

Segretario: Giovanni Cordella.

Consiglieri: Bruno Corrias, Franca Dalmasso, Umberto Giordano, Maria Pala, Gavino Vaira.

Collegio Revisori dei conti: Ulisse Prota, Giancarlo Rodella, Giovanni Maria Testa.

Collegio Probi Viri: Giovanni Manunta, Vico Mossa, Enzo Sanfilippo.

Consulenti Editoriali per il XX volume:

Prof. Pier Virgilio ARRIGONI
Prof. Paolo Roberto FEDERICI
Prof. Fabio GARBARI
Prof. Nullo Glauco LEPORI
Prof. Paolo MELETTI
Prof. Enio NARDI
Prof. Antonio ONNIS
Prof. Romolo PROTA
Prof. Renzo STEFANI

Direttore Responsabile e Redattore
Prof. FRANCA VALSECCHI

Autorizzazione Tribunale di Sassari n. 70 del 29.V.1968

Specie animali sarde da proteggere: 7.
Gallina prataiola

GIUSEPPE DELITALA
Istituto di Zoologia dell'Università
Via Muroni, 25 Sassari.

Otis tetrax L.

LOCALITA' DOVE VIVE - Attualmente in Sardegna l'areale della Gallina prataiola è molto frazionato. Branchi isolati si possono trovare nella Nurra; nella piana compresa tra Ozieri, il lago Coghinas, Oschiri e Mores; a Campeda e nel Campidano.

DESCRIZIONE DELLA SPECIE — In primavera, nella livrea nuziale il maschio presenta la testa e le guancie grigio-ardesia, il collo nero solcato lateralmente da due bande bianche che, partendo dalla nuca, scendono diagonalmente sui lati per incontrarsi nel terzo inferiore. Alla base del collo è presente un ampio collare bianco.

Il dorso è bruno-giallastro finemente vermicolato, barrato e macchiato di nero; il ventre è bianco.

Il collo è lungo e sottile, la testa piccola col becco giallo-verde, occhi grandi, iride bruno-giallastra.

Le zampe sono lunghe, gialle con tre sole dita rivolte in avanti. Le dimensioni sono di cm. 42 di lunghezza, cm. 89 di apertura alare; ha un peso di 800-1000gr.

In inverno il maschio perde il colore nero del collo che assieme al petto, ai fianchi ed alla testa diventa bruno-rossastro come il dorso. La femmina ha il piumaggio simile a quello del maschio nel periodo invernale, ma con le vermicolature nere più grosse.

La gallina prataiola si riconosce in volo anche a notevole distanza per la presenza sulle ali di una grande banda bianca trasversale dovuta al fatto che le remiganti esterne sono nere all'estre-

mità e bianche alla base, mentre quelle interne sono bianche all'estremità e scure alla base.

Il maschio emette in volo un caratteristico sibilo; il suono è prodotto, quando l'uccello batte le ali, dalla quarta remigante modificata. La coda nella parte inferiore è bianca con fasce scure all'estremità.

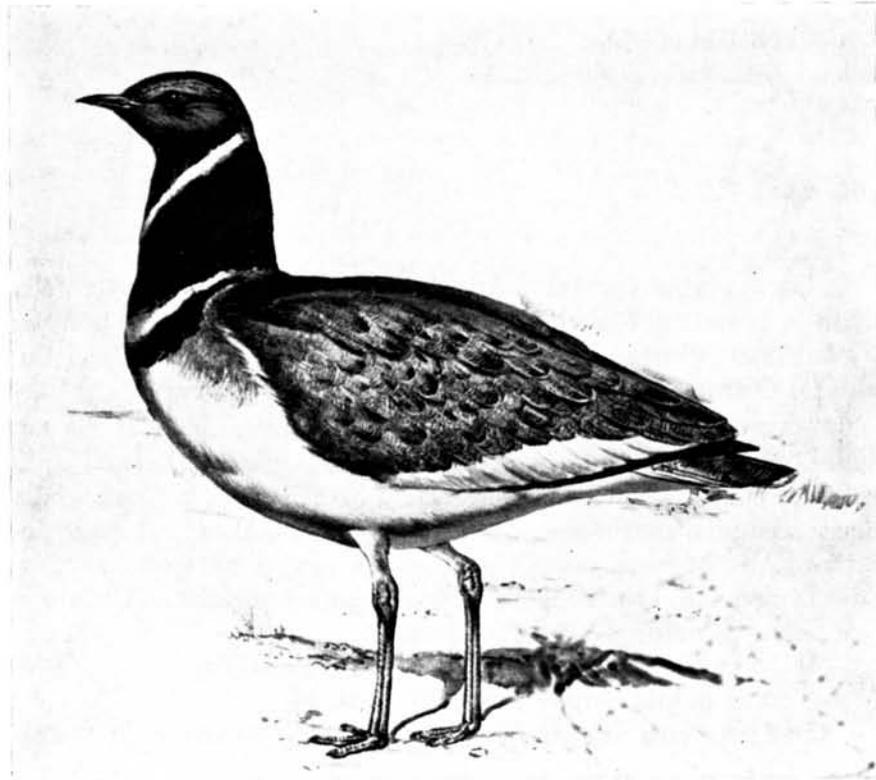


Fig. 1 - Gallina prataiola.

HABITAT - Steppe e praterie - ambienti agricoli.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA - Si trova nella penisola iberica, in Francia, nell'Italia meridionale ed insulare, nella penisola balcanica, in Europa orientale, Asia occidentale e Nord Africa.

ETOLOGIA - Uccelli gregari, vivono in branchi che contano da pochi esemplari a qualche decina (sino a qualche anno fa i branchi potevano superare il centinaio di esemplari); sono estremamente diffidenti. È molto difficile riuscire ad avvicinarli perché al minimo segno di pericolo prendono il volo da molto lontano; se minacciati da qualche rapace, si appiattiscono al suolo, ed il colore estremamente mimetico del dorso ne rende estremamente difficile l'avvistamento.

In primavera i maschi compiono le parate nuziali gonfiando le penne del collo, sollevando il ciuffo di penne sul capo, saltando e mostrando la parte inferiore bianca della coda.

Una volta formatesi le coppie, la femmina depone tre o quattro uova in una semplice buca del terreno, profonda diversi centimetri, in modo che durante la cova, il bianco delle parti inferiori resta invisibile e compare soltanto il dorso, perfettamente mimetizzato.

La cova dura 20-21 giorni, mentre il maschio monta la guardia nei pressi del nido.

Se minacciata la femmina compie un volo basso, pesante, come se fosse ferita, in modo da distogliere l'attenzione del predatore dal nido. I piccoli vengono al mondo coperti da un fitto piumino bianco sporco con macchie e strisce brune sul dorso; sono nidifughi.

L'alimentazione è molto varia, consiste in semi, insetti, larve ed erbe.

PERICOLI - La caccia di frodo è il pericolo maggiore per questa specie; poco studiata è l'azione esercitata dagli antiparassitari usati in agricoltura, sulla riproduzione.

PROTEZIONE ESISTENTE - Specie considerata protetta dalla legge della Regione sarda sulla caccia.

PROTEZIONE PROPOSTA - Istituzione di oasi e sensibilizzazione della popolazione, ma soprattutto controlli più severi contro la caccia di frodo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARRIGONI DEGLI ODDI, 1903 — Uccelli d'Europa; in *Atl. ornitologico*. Hoepli, Milano.
- BRUN B., SINGER A., CAMPBELL B., 1977 — Uccelli d'Europa. Mondadori, Verona.
- DE LE FUENTE F. R. (a cura di), 1978 — Gli animali e la loro vita. Ist. G. De Agostini, Novara.
- ETCHECOPAR R.D., HUE F., 1964 — Les oiseaux du nord de l'Afrique. N. Boubée & Cie, Parigi.
- PETERSON R., MOUNTFORT G., HOLLAND P.A.D., 1967 — Guida agli Uccelli d'Europa; Labor, Milano.
- SCHENK H., 1976 — Analisi della situazione faunistica in Sardegna - Uccelli e Mammiferi. In « *S.O.S. fauna, animali in pericolo in Italia* » W.W.F., Camerino.
- SCORTECCI G., 1953 — Uccelli; in *Animali*. Labor, Milano.